

Studi epidemiologici e sperimentali (su animali) hanno indicato che una dieta a base di pesce o di olio di pesce ricco di acidi grassi Omega-3 può prevenire la malattia di Alzheimer.

Ricercatori del Massachusetts General Hospital (MGH), del Brigham and Women's Hospital (BWH) e di altri ospedali hanno scoperto che la β -amiloide, la proteina che va a costituire le placche nel cervello dei pazienti con malattia di Alzheimer, può anche essere individuata nelle lenti dell'occhio umano.

I malati di Alzheimer sono in grado di riconoscere le emozioni?

Ricercatori delle Università di Ancona e Perugia hanno evidenziato che l'abilità di riconoscere le emozioni è presente in oltre il 70 per cento dei pazienti, anche con severo declino cognitivo, e solo nel 27 per cento dei casi scompare.

Questa percentuale più bassa corrisponde a malati con disturbi cognitivi da danno all'emisfero destro.

Lo strumento utilizzato è stato il *Mona Lisa Test*.

Una nuova scoperta pubblicata su *Annals of Neurology* dallo scienziato Andrei Lozano del Toronto Western Hospital, in Canada, potrebbe indicare una strada contro la demenza: la stimolazione profonda del cervello attraverso l'applicazione di elettrodi si è dimostrata capace di indurre una "memoria super" molto più vivida del normale.

Minuscoli elettrodi dello spessore di 1 millimetro e mezzo vengono inseriti attraverso una piccola apertura del cranio nella profondità del cervello fino a raggiungere l'area da stimolare.

Un sistema di fili connette l'elettrostimolatore ad un *pacemaker* posizionato a livello della clavicola.

Un minuscolo neurostimolatore genera il segnale elettrico che attraverso i fili arriva all'elettrocate-tere a da qui alle aree cerebrali.

In Giappone è stato messo a punto un vaccino per la cura della malattia di Alzheimer.

Il vaccino da somministrare oralmente, creato dai ricercatori dell'Università di Nagoya e dell'Istituto Nazionale di Geriatria della città di Obu, è basato su un virus non patogeno il cui rivestimento contiene i geni che producono l'amiloide, la proteina responsabile della malattia di Alzheimer. Le cellule dell'intestino reagiscono alla presenza del virus inducendo i linfociti a produrre anticorpi che agiscono contro gli accumuli di amiloide a livello del cervello. Il vaccino è stato testato sugli animali da esperimento con ottimi risultati. In tutti gli animali si è osservato un regresso dei sintomi tipici della malattia come la perdita di memoria e della capacità di apprendimento senza comparsa di effetti collaterali. Il nuovo vaccino è risultato molto più sicuro e meno costoso dei farmaci usati contro il morbo di Alzheimer ed a breve dovrebbero iniziare la sperimentazione sull'uomo.

L'Associazione è sempre al fianco delle famiglie

L'Associazione Alzheimer Venezia sta attuando nell'anno in corso, vari progetti ed attività.

- Il 19 Marzo è iniziato l'annuale corso di formazione-informazione sulla malattia di Alzheimer, rivolto a familiari, operatori socio-sanitari, volontari.

- E' in corso il progetto riabilitativo "La memoria dei sensi..." in collaborazione con l'Antica Scuola dei Battuti.

- Si sta svolgendo un progetto riabilitativo anche a favore dei malati in fase avanzata della malattia di A. presso la Parrocchia "La Resurrezione" di Marghera.

- In collaborazione con il Comune di Spinea, sta partendo un "Alzheimer Cafè" che si protrarrà per tutto l'anno con sedute ogni 15 giorni.

- Sono state aperte unità operative a Dolo e Mirano ed è presente l'attività di consulenza per enti nascenti nel territorio del Veneto Orientale.

- Sono sempre presenti la consulenza e l'orientamento telefonico per ogni tipo di utenza con puntuali risposte ai vari quesiti da parte dei componenti dell'Associazione competenti (medici, psicologi, ecc.).

- Tutti gli sforzi dell'Associazione sono diretti a dare una risposta e offrire sollievo e sostegno al malato e al caregiver.

Benefici per l'ammalato:

- ritardare l'istituzionalizzazione,*
- stimolare le capacità residue,*
- restituire gli serenità, autostima, amicizia,*
- intervenire sui disturbi comportamentali.*

Benefici per la famiglia:

- spezzare l'isolamento,*
- imparare a condividere la gestione del malato,*
- imparare a gestire il malato,*
- conoscere le risorse del territorio.*